

Fontana del Delfino (1526) in via Pignolo



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripresearee



Fontana del Delfino (1526) in via Pignolo

Estratto di decreto di vincolo

Mod. K. K.


REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

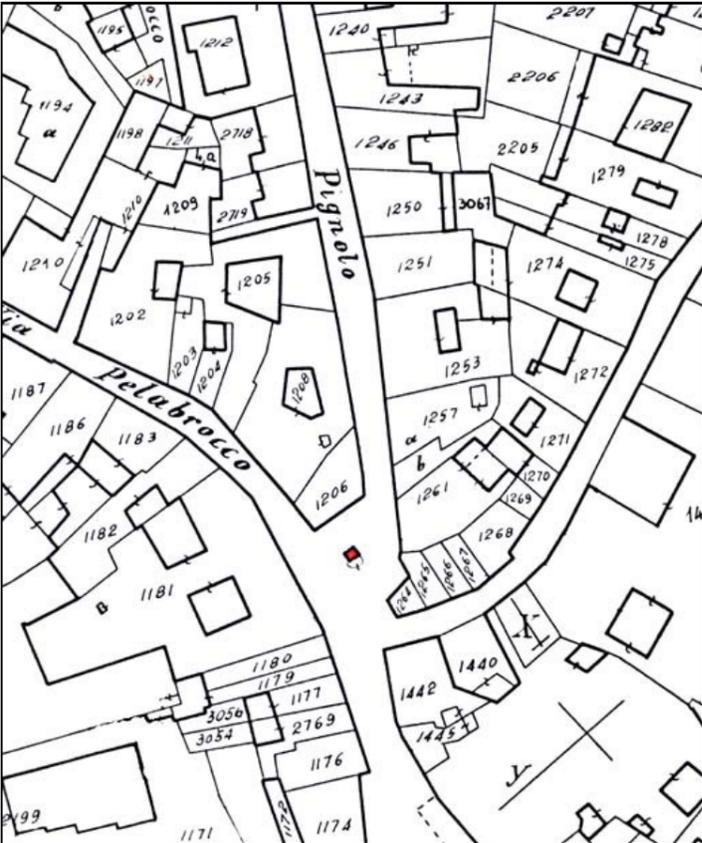
Visto l'art. 5 della Legge 20 Giugno 1909, N. 364;
Sulla richiesta del Ministero della Istruzione Pubblica io sottoscritto
messo comunale di Bergamo
Ho notificato al Signor Ente Comune di Bergamo
in
che La Fontana del Delfino, in Via Pignolo, 1526
ha importante interesse ed è sottopost... alle disposizioni contenute negli
articoli 5, 6, 7, 18, 14, 29, 31, 84 e 87 della citata Legge.
E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di Legge ho
rimesso copia della presente all'indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle
mani di Ugo Avv. Torri Segretario Capo
del Comune
Bergamo, il 11 MAR 1912

IL MESSO COMUNALE
Torri

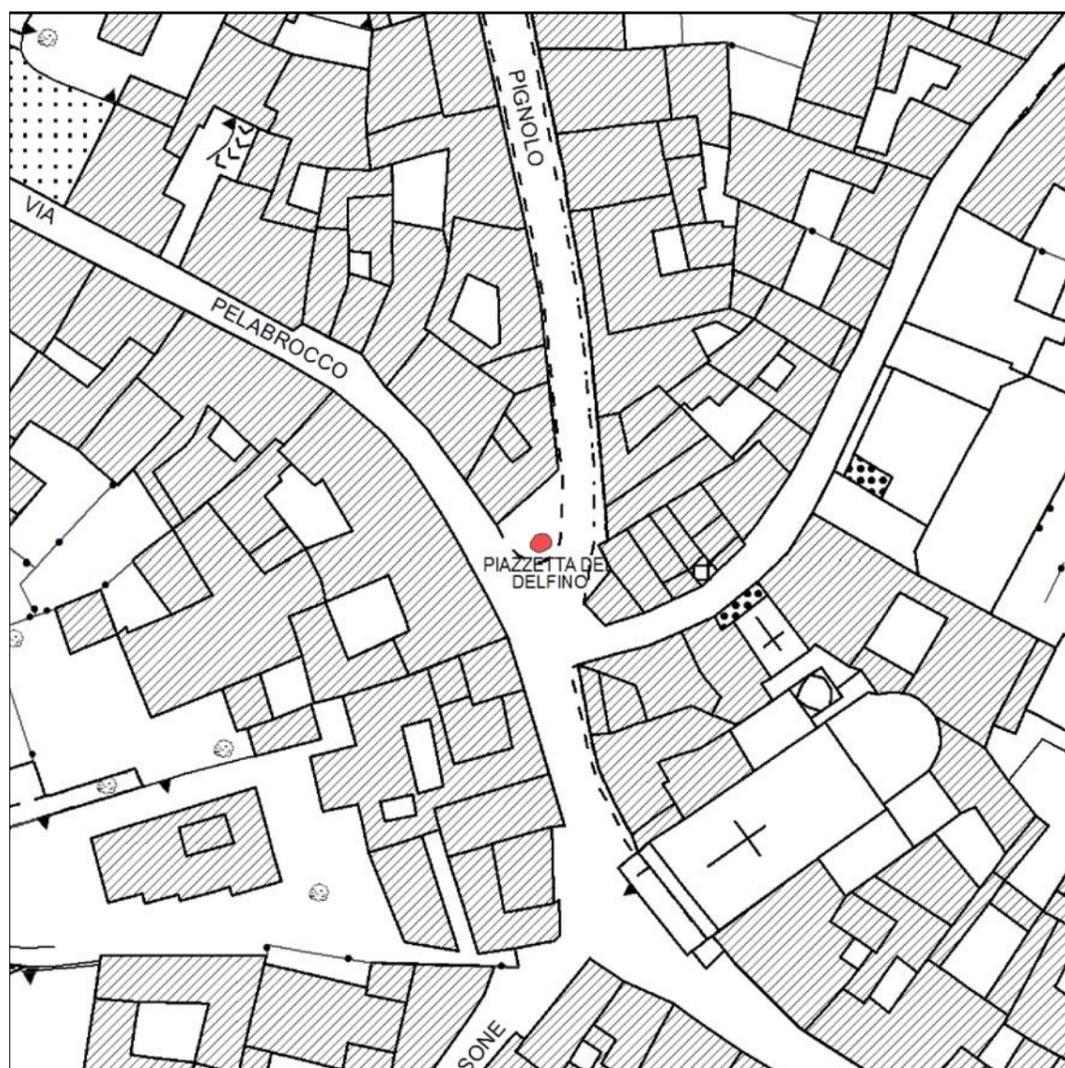
(1) Bollo dell'Ufficio.
(2) Bollo del Comune.

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Comune di Bergamo	
Decreto	11/03/1912	
Notifica	11/03/1912	
Dati Catastali		
Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)	
Foglio	6 (39)	
Mappale/i		

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Fontana del Delfino (1526) in via Pignolo



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTATI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI *		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIATE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

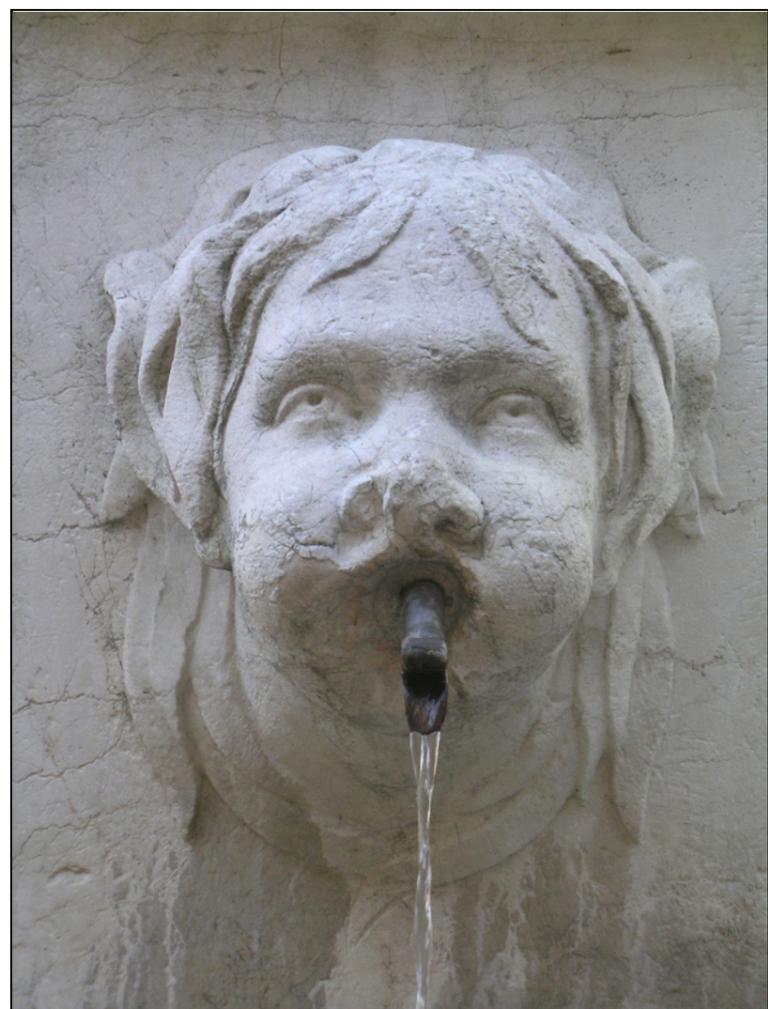
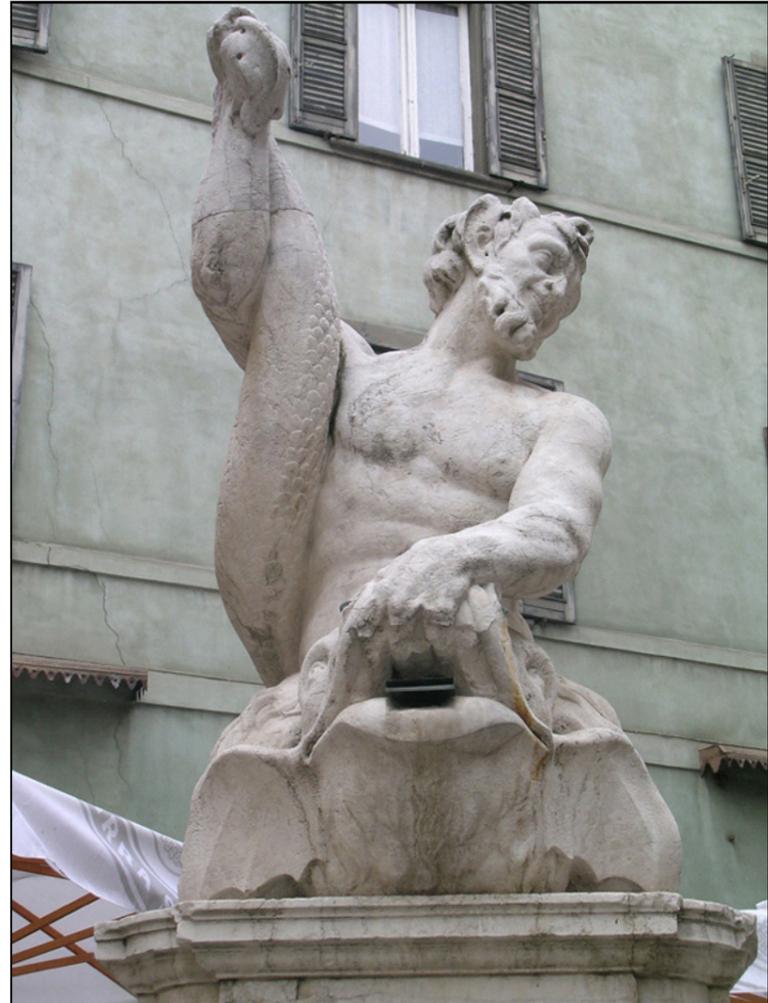
Informazioni

All'incontro di quattro strade, due in salita e due in discesa, la pittoresca piazzetta di Pignolo presenta caratteristiche ambientali di particolare interesse. Ne definiscono la varietà degli aspetti le pareti delle case che la formano, elevatesi su una planimetria irregolare - case borghesi ottocentesche a negozi - la nobile fronte cinquecentesca del Palazzo dei Conti Lupi già Morandi e, all'angolo di via Pignolo con via S. Tomaso, la tipica nota casetta col piano superiore sporgente a sbalzo richiamante analogie nordiche di piccoli edifici quali la Glöcklein di Norimberga prossima alla casa natale di Dürer o le casette antiche di Rouen o di Malines, o talune modeste costruzioni della vecchia Bologna o del quartiere veneziano di S. Lio. Quest'angolo di città, ammirato da artisti italiani e stranieri, apparve anche, quattro decenni or sono, nello scenario predisposto dal geniale pittore russo Leon Bakst per uno dei balletti di Diaghilew che dominarono in quel tempo i teatri d'Europa. Nel centro della piazzetta è la fontana che il popolo definì da tempi lontani "fontana del delfino". La forma è nota: una stele centrale in marmo di Zandobbio a pianta quadrata con raccordi curvi angolari regge la figura di un tritone dalle due code di pesce seduto su un delfino, pure a lunga coda, che getta acqua dalla bocca sporgente dalla stele. Il gruppo scultoreo è contornato da un bacino d'acqua chiuso da un parapetto a pianta ovale appoggiato su un gradino, recinto perifericamente da paracarri pure marmorei. Sui fianchi della stele due mascheroni di divinità marine con capigliatura a foglie d'acqua lanciano due alti getti nel bacino. Sul frontone invece una targa racchiude, scolpita in rilievo, una grossa pigna simbolo dell'antica contrada di Pignolo, che nel medioevo era denominata Mugazone, quando, prima dell'erezione delle mura venete nel secolo XVI, l'area del colle che da via Pelabrocco e dal Cornasello saliva alla via Osmano e abbracciava il dosso di S. Agostino, doveva essere boschivo ed ammantato di conifere. L'opera è di considerevole eleganza di proporzioni e di nobile fattura plastica: la movenza del tritone sul delfino, nella difficile commistione di tre code, è resa dai vari punti di veduta con la sicura abilità di ottimo artista cinquecentesco, il cui nome però è a noi totalmente ignoto. Si conosce la data dell'opera: 1526, sorta perciò in quel quarto di secolo di fioritura d'arte architettonica e decorativa in cui in quella plaga della città si innalzano i bei palazzi Martinengo ora Bonomi, Grataroli ora De Beni, Casotti-Mazzoleni ora Bassi-Rathgeb, Tasso ora Lanfranchi, Morandi Lupi ora Comando militare. E forse la fontana fu il dono di una di quelle insigni famiglie patrizie.¹

Tratto da: ¹ Luigi Angelini, "La fontana del delfino", Antiche fontane e portali di Bergamo, Stamperia Conti, Bergamo, 1964, pagg. da 20 a 22.

Fontana del Delfino (1526) in via Pignolo

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Maggio 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)